



## **Novembre: Morte e mestizia verso lo stesso Inno di Gloria ...**

Ognisanti e la commemorazione dei Defunti aprono questo mese di novembre. Celebrazioni due realtà apparentemente diverse, spesso confinate in un mondo che per ora non ci riguarda strettamente: per il futuro si vedrà. Se poi non lo allontaniamo con qualche scongiuro o lo isoliamo nelle nicchie delle chiese avvolte da fiori e dal fumo delle candele. Ma questo di novembre è un inizio all'insegna della speranza e del dolore, della morte e della vita, del presente e del futuro: santi e morti appunto, ai quali voglia o non voglia, siamo legati non solo dalla medesima natura umana, ma anche da quella problematica che il loro ricordo provoca. E infatti connaturale all'uomo, ad ogni uomo di qualsiasi razza e credenza religiosa, interrogarsi sul senso dell'esistenza, del drammatico o felice quotidiano, della vita oltre la morte.

Proprio perchè è il futuro in genere, e più precisamente quel futuro dopo la morte con tutto quello che porta con sé e che non percepiamo ancora dettagliatamente, che fa maturare interrogativi e problemi. Ma unita a questi per fortuna, c'è anche la speranza che dà senso a quello che stiamo vivendo. Non certo per fuga, per rimandare così i problemi personali e del mondo, ma per trovare una linea che non tra-

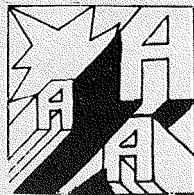
disca o diminuisca la fedeltà alla terra, sentimento e vocazione originali di ogni essere venuto alla luce. Per cui pensare o interrogarsi sull'aldilà sfocia naturalmente in una coscienza della vita attuale, della dinamica e del significato della storia, delle promesse fatte e delle speranze suscitate, del fine e dello scopo dell'uomo sulla terra.

Per il cristiano si aggiungono inoltre il significato di un Dio che abita non sopra ma accanto a noi («Io sono il Dio vivente» leggiamo nella Bibbia, cioè Dio-sempre-accanto-all'uomo), anzi avanti all'uomo per condividere e illuminare fino in fondo la strada della ricerca e della speranza umana. Ancora, il significato della «speranza contro ogni speranza» che supera assieme tutte le minacce della vita anche la strozzatura più tremenda, la morte, perchè vista come momento forte dell'incontro con Dio che è pienezza di vita. In questo senso, perciò anche la morte illumina e orienta la vita. Ed in ultimo, il comandamento dell'amore: «Amando i fratelli, scrive san Giovanni nelle prima lettera, noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita. Chi non ama dimora nella morte». È vivendo, sia pure con sforzo, questa realtà che il cristiano scorge nella vita oltre la morte non tanto una rottura con la sua esistenza terrena, quanto invece un perfezionamento. Il tentativo di aprirsi agli altri rompendo il più possibile le sacche di morte dell'egoismo e dell'ingiustizia non è altro infatti che promuovere il mondo e gli uomini verso un futuro luminoso del presente.

continua

Non quindi una vita futura e una santità slegate, o peggio in contrapposizione, dal presente, ma un'unica storia avviata al principio dei secoli e convergente verso quel punto omega, come lo chiama la Bibbia, che è Cristo Signore. «Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria, afferma il Concilio Vaticano II, è distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri passati da questa vita, stanno purificandosi, e altri godono della gloria contemplando chiaramente Dio uno e trino qual è; tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria».

Don Gerardo



## Attualità dal Sihltal al lago

### 50 anni della ditta E. Lang AG, Horgen

Qualcuno potrà commentare, perchè portare a conoscenza della comunità italiana un simile giubileo?

La risposta è molto semplice. La quasi totalità dei dipendenti della ditta è rappresentata da italiani; inoltre non va sottaciuto il gesto veramente meritevole di ammirazione fatto dalla stessa ditta di offrire in tale circostanza un fine settimana, ai propri dipendenti, a Roma.

In qualità di amico sono stato anch'io della partita.

Partiti da Zurigo, venerdì nove settembre, un modernissimo vagone cuccette, riservato interamente per la ditta, ci ha condotto a Roma, dopo una breve sosta a Firenze, culla dell'arte.

Durante il viaggio c'era a disposizione uno scompartimento Bar fornito di panini e bibite assortite.

A Roma, sotto la guida esperta di Anna Lang, puro sangue romano, abbiamo visitato i monumenti più importanti: Piazza Esedra, Fontana di Trevi, Piazza S. Pietro, la Fontana del Tritone.

Oltremodo gradita, perchè improvvisa la visita al Quirinale, sede del Presidente Pertini. Pur non avendo avuto la possibilità di un incontro personale con il Presidente Sandro Pertini a causa di disguidi burocratici, i parte-

cipanti hanno lasciato come omaggio un prezioso portacenere dorato, accompagnato da una originale pipa di cioccolato ricolma di praliné allo champagne (il cioccolato svizzero no poteva mancare).

Una guida ci ha illustrato con intelligenza le meraviglie che racchiude quello splendido palazzo: dipinti ed altri oggetti di splendida fattura.

Ultimata la visita, un gustoso pranzo, presso un tipico locale sardo «Il Cantinone», ci attendeva. Durante il pranzo, il signor Lang, in varie lingue, sfoggiando le sue doti di interprete, faceva il curriculum della Ditta, dalla fondazione ad oggi.

Alcuni dipendenti, per i lunghi anni di prestazioni presso la ditta, ricevevano come riconoscenza di fedeltà una targhetta d'argento, accompagnata da una bottiglia di genuina-grappa sarda, mentre le donne ricevevano un libro illustrato su Roma, un portachiavi ed una bambolina.

Terminato il pranzo, un pulmann con guida, ci ha illustrato alcuni luoghi tipici della capitale. Non possiamo dimenticare l'accoglienza riservataci dalla famiglia della signora Lang. Non vorremmo tuttavia soffermarci sui particolari artistici o logistici di questo fine settimana, quanto sulla iniziativa promossa dalla ditta.

Un gesto umano che sottolinea la stima, l'apprezzamento della ditta verso il lavoro dei suoi dipendenti. Un gesto umano che serve a mettere in luce come anche l'ambiente di lavoro per quanto duro e pesante può trasformarsi come in una grande famiglia.

Un gesto quello della ditta Lang che merita attenzione e che non dovrebbe essere isolato. Solo attraverso un rapporto umano si possono smussare pregiudizi che nuociono sia agli operai che alla direzione. Un gesto che gli operai hanno molto apprezzato, se alcuni giorni dopo il ritorno hanno espresso il loro grazie con un omaggio rappresentato da 50 rose rosse dentro un meraviglioso vaso di rame e da un stupendo candelabro.

Dalle pagine di «Incontro» un grazie superlativo a Carlo ed Anna Lang che hanno saputo creare questo clima cordiale e simpatico.

Pippo e Antonio

\*\*\*\*\*

Anche «Incontro» porge alla ditta Lang tanti auguri per il suo Cinquantesimo di attività e augura che il clima umano di stima e collaborazione tra direzione e personale maturi sempre più.

# Adliswil

## Per non dimenticarli

Nel pomeriggio del 2 ottobre 1983 un incontro dedicato a persone di diversa provenienza si è avuto al ristorante «Sunne» Adliswil per una festa intitolata «Tibet-Svizzera-Cambogia». Festa promossa e organizzata dall'Ausländerkommission (Commissione stranieri) di Adliswil per favorire sia l'incontro di tibetani e di cambogiani residenti in Svizzera, perché profughi, sia per incoraggiare i contatti tra gli stessi e gli svizzeri.

Con l'occasione è bene precisare che l'Ausländerkommission è il frutto del I° Postulato del nuovo Consiglio Legislativo del Comune di Adliswil fatto dieci anni fa dal signor Nello Chiarini.

Il Consiglio ha, a suo tempo, accettato il Postulato e dato ordine all'Esecutivo di formare una commissione per migliorare i rapporti tra svizzeri e stranieri tutti e particolarmente per dare agli stranieri un certo aiuto che ne faciliti l'assimilazione.

La Commissione è formata dai seguenti membri: uno dell'Esecutivo, uno della scuola, uno per ciascuna delle due Chiese, uno del sindacato lavoratori e da altri membri eletti dall'Esecutivo per contribuire volontariamente; in tutto circa venti membri.

Dato il suo specifico compito, la Commissione stranieri, quindi sollecita frequentemente, attraverso una adeguata pubblicità, l'interesse della popolazione di Adliswil a guardare più profondamente problemi inerenti genti straniere condotte da eventi e situazioni a risiedere in Svizzera.

Nel caso particolare alla realizzazione della festa hanno contribuito, con spirito animatore, anche persone svizzere che volontariamente lavorano, al di fuori della suddetta Commissione, per aiutare sia cambogiani che tibetani ad inserirsi, assimilarsi e a stabilire contatti tra di loro e nelle comunità residenti. Le situazioni che hanno condotto tibetani e cambogiani in Svizzera sono abbastanza recenti e tristemente famose.

Si tratta di gente che ha dovuto allontanarsi dal proprio Paese bruscamente, lasciando alle spalle, la propria terra, i propri cari, i suoi affetti, le sue tradizioni e la sua cultura.

Il Tibet, paese indipendente, fino al maggio del 1951, fa ora parte della Cina, che ne ha assunto la politica estera e la difesa, divenendo una regione autonoma nell'ambito della repubblica popolare cinese.

Nel marzo del 1959 i cinesi soffocavano una rivolta contro il loro governo, mentre il Dalai Lama fuggiva in India.

In occasione della rivoluzione di Lhasa i tibetani si rifugiarono in India, nel Nepal e nelle isole Batan, dove in parte ancora si trovano.

La storia più recente del Tibet è stata dunque molto travagliata, così come lo è stata quella del suo popolo e come lo è tuttora per le persecuzioni di carattere politico-religioso. Nel 1959 i tibetani fuggirono dove poterono perché la repressione della rivoluzione fu feroce. E fu in occasione degli eventi storici del 1950 e del 1959 che la società svizzera ha cercato di portare aiuto accogliendo bambini che sono stati adottati dalle famiglie.

La maggior parte dei tibetani sono in Svizzera dal 1959, e i loro bambini sono nati qui, ciò nonostante pur mantenendo le loro tradizioni si sono bene assimilati.



Hanno creato una «organizzazione»: i giovani tibetani d'Europa che cerca di radunare le famiglie fra loro e di fare feste e diffondere la conoscenza della loro tipica cultura. I cambogiani invece si trovano qui dal gennaio 1979, profughi, per sfuggire all'atroce regime di Pol Pot.

I giovani studenti cambogiani che si trovavano in Svizzera prima di quell'epoca hanno allora organizzato aiuto ai profughi che si sono sistemati in quasi tutti i cantoni svizzeri. Bisogna considerare che si tratta di gente forte che ha saputo affrontare il violento distacco dalla propria terra ed i tormenti e le sofferenze per trovare altrove la libertà perduta in Cambogia.

Si sono bene adattati e non hanno perduto la loro naturale allegria, ma devono constatare le notevoli difficoltà che incontrano i vecchi, soprattutto nei confronti della lingua locale. I cambogiani a Zurigo hanno formato un centro dove due monaci celebrano le loro cerimonie, dove s'incontrano e tengono corsi integrativi della lingua madre ufficiale: il khmer.

Al loro arrivo in Svizzera i cambogiani hanno trovato oltre alla organizzazione dei giovani cambogiani, le Chiese ed i Comuni svizzeri che si sono preoccupati ed adoperati per procurare loro appartamenti, denaro e lavoro.

La festa ha offerto la possibilità di ascoltare un gruppo di tibetani, che in costumi originali ha suonato musiche tipiche su strumenti tibetani originali.

Bambini tibetani, anch'essi in costume, hanno eseguito, commovendo il pubblico, una canzone tibetana di ringraziamento.

I cambogiani hanno invece fatto mostra della loro leggiadria con danze in colorati costumi, muovendosi sul palcoscenico con grazia civettuola.

Per tutti l'applauso è stato sincero e caloroso.

Vendita di manufatti, bevande tipiche tibetane cambogiane e un pasto di specialità tibetane hanno permesso a tutti di conoscere usi e tradizioni pertinenti i Paesi d'origine.

Gli svizzeri, interessati ai problemi degli stranieri e che sanno apprezzare anche altre culture, hanno dimostrato con la loro notevole presenza di sapere approfittare dell'occasione loro offerta per portare il loro contributo sia alla festa che a migliori rapporti.

Nel gruppo numeroso degli intervenuti, che hanno riempito la sala del ristorante, si potevano notare sia spagnoli che italiani. È stata felicemente notata la presenza del missionario italiano.

Contributi per la riuscita della festa sono stati dati da persone tibetane, cambogiane, svizzere, italiane e spagnole.

Bisogna veramente che tutti vengano ringraziati di cuore sia per il lavoro svolto che, per la generosa spontaneità, che lascia sempre sorpreso l'osservatore.

Un'ultima cosa si deve dire: non si è trattato di una semplice festa folcloristica ma del risultato di un lavoro preparato con pazienza per radunare tibetani e cambogiani provenienti da ogni parte della Svizzera, col fine di richiamare con maggiore risonanza la nostra attenzione su drammi e problemi che vivono accanto a noi. Se questo infine sarà il risultato finale, si potrà dire che la festa è riuscita.

Maria Letizia



## La Missione a servizio della comunità

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì**  
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S. Messa

#### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

#### Thalwil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

#### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca  
Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchiale.

### Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca  
Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana  
Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca  
Venerdì mattina visita ospedale  
orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

### Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca  
Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca  
Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana  
orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00  
Venerdì mattina visita ospedale

### Langnau

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca  
Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca  
Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana  
orari di ufficio del Missionario  
Giovedì dalle 19.15 alle 20.15

**diamo la voce  
a...**

## Uno, nessuno, centomila: gli eroi della domenica

11 Luglio 1982: l'Italia dello sport, del costume e persino l'Italia della politica festeggiano con

indescrivibile entusiasmo la vittoria degli «Azzurri» ai campionati del mondo di calcio. Carri pirotecnici, sfilate tricolori e infinitamente lunghe, tifosi in delirio: bimbi, giovani, vecchi, tutti invocavano a gran voce i nomi dei vittoriosi «Eroi di Madrid». Ad una nottata folle ed irripetibile come quella, assistette il mondo intero: me compreso. Un anno dopo, per l'arrivo di tanti campioni stranieri in Italia, l'entusiasmo sale quasi di nuovo alle stelle. Zico, Cerezo, Blissett, idoli delle platee di casa loro, vengono a prestipedere, o meglio, a ciabattare nel paese delle troppo allettanti lire. Milioni di quà, milioni di là, banche «quasi svaligate» e le società straniere a fare «man grossa» sulle offerte di scambio. Il «divino» Falcao intanto, furbo o intelligente, a seconda dei gusti «intellettuali», pensa di approfittare per chiedere un ingaggio da cifra astronomica. Ritenuta uno scandalo sportivo e morale, la proposta di Falcao, ad agosto si concretizza in una ottima farsa commerciale, «pardon», in un colpo pubblicitario. Tutti i tifosi romanisti, in preda al panico, per la prevista perdita del loro idolo divino (ma sinceramente non troppo divino), accendevano mille e mille candele per il loro santo protettore che, in fin fine faceva rimanere, con «magistrale» ispirazione diplomatica, il famigerato campione in maglia giallo-rossa. A proposito il «santo protettore» si chiamava Giulio Andreotti; tipo di grande retorica, uomo politico di rara ambiguità, diplomatico scopertosi improvvisamente tifoso della pedata. Alé Roma, non sei nè stupida nè bella, sei semplicemente aperta ... addirittura così senatore della DC (magari a vita) nelle liste elettorali di fine giugno. Ritornando al discorso sui ciarlatani o i baroni stranieri giunti in Italia per dare un saggio di arte-spettacolo calcistica, trovo l'esigenza di esporre una critica di tipo etico-sociale nei riguardi del costume sportivo e politico-ideologico di tutti quei paesi che permettono la pratica dello sport professionistico, in particolar modo del calcio professionistico. Pensa il buon Brera ... profeta delle pagine calcistiche ... In centomila assistiamo al dramma della «pedata», di vendite abatini che strisciano sul prato verde. Per novanta minuti i nostri affetti, la nostra dignità, i nostri amori, la concentrazione, le affezioni, e le afflizioni sono rivolte verso il rettangolo verde. Dopo, ogni emozione appartiene al passato; ma restano i discorsi astrusi sulle tattiche sballate, sui risultati e le critiche fondate o meno. Ovvio a questo punto che le suddette considerazioni

possano coinvolgere anche il più «Etico» dei politici o il più regionale dei filosofi.

Ma in che modo? È certamente una questione delicata che va trattata con «pinze sofisticate». Da semplice pratica sportiva da passatempo, da hobby, che coinvolgeva alcuni appassionati in un clima molto familiare, il calcio è diventato la passerella delle imprese commerciali, degli investimenti plurimilionari, dei cartelloni pubblicitari.

Un'evoluzione avvenuta in breve tempo, che ha reso il calcio una comoda vetrina per molti personaggi importanti o meno, meritevoli o meno, del mondo dello spettacolo e del mondo della politica.

Tutti gli interessi, sia internazionali che del bilancio nazionale, si concentrano sullo spazio del prato verde, o meglio, nelle tasche di chi gestisce le rappresentazioni del prato verde. Le multinazionali investono su giocatori e su intere società per ottenere il massimo, del profitto finanziario s'intende. Gli incassi delle domeniche, sia del totocalcio, sia delle partite allo stadio, riempiono con una gran parte del capitale le casse dello stato.

Le cifre parlano chiaro, montepremi di ca. 15 miliardi; cioè un quarto dell'incasso totale delle giocate. Tutto ciò significa che i rimanenti  $\frac{3}{4}$  vanno nelle casse dello stato e direttamente. Bell'affare! ... settimanale peraltro! ...

Conseguenze particolari? i calciatori vengono (quasi tragicamente) resi semplici oggetti di scambio e di ricatto. Perdono dignità e senso della realtà sociale, ma quella realtà vera, quella che una persona, sensibile e responsabile e con senso critico, riconosce inesorabilmente e tristemente.

La realtà del meccanismo commerciale frenetico ed esasperato, senza valori di dignità vitale e umana; un mondo caratterizzato da un'etica superficiale ed artificiale, struggente e tragicamente ipocrita, che lascia poco spazio alla riflessione critica. Questo è ora il mondo del costume sportivo-calcistico.

Ma chi sono allora i veri eroi della domenica? I giocatori, gli imprenditori o forse noi tutti che, più o meno, per assistere ad uno spettacolo «decoroso o penoso» rinunciamo al pasto domenicale oppure al dialogo su un tema diverso con i nostri conviventi.

Quanta ipocrisia! È ora di correre ai ripari ...

Antonio Giacchetta



## «Mamme leghiamo i figli?»

Legare i figli con che cosa? con una corda d'acciaio o con una fune doppia?

Tutte le catene con le quali possiamo legare i figli a lungo andare possono spezzarsi.

E allora perchè non cerchiamo di legare i figli con la catena dell'amore?

Una catena il cui anello è quello del Bene, il secondo è quello del colloquio, poi quello del sentire i problemi con loro, quindi quello di crescere assieme nell'educazione, e infine quello di saper piangere assieme a loro.

È importante soprattutto parlare con loro anche se si è stanchi; parlare, insegnando loro che la vita è fatta non solo di momenti belli, ma anche di momenti difficili.



Solo in questo modo si può cercare di evitare loro passi falsi come la droga, l'alcoolismo. Dobbiamo cercare di essere mamme un po' moderne, lasciandoci guidare dal buon senso. Tenendoci per mano, come nel vecchio «Girotondo», che cantavamo da bambini, costruiremo il girotondo dell'Amore, le cui parole potrebbero essere queste: «Io voglio bene a te, fallo anche tu con me, nel profondo del cuore c'è per te tanto amore, tanto amore che parla e dice che tu insieme a me riuscirai ad essere felice».

Vorrei che tutti i ragazzi ascoltassero questa canzone del girotondo che c'è nel cuore di tutte noi mamme.

Mariannina

# CONTRO VOCE

## «Dalla parte degli altri»

È notte profonda, tutto è silenzio e ogni cosa  
sta al riposo; eppure il libro che sto leggendo  
è così interessante, pieno di fascino e suspense  
che quasi arriva l'alba, senza realizzare che è  
meglio lasciare la lettura.

Per fortuna è l'alba di un giorno di vacanza e  
tutto appare meno problematico.

«Dalla parte degli altri» vita di don Milani;  
questo il titolo del libro che credenti o non  
credenti dovrebbero leggere, per rendersi conto  
di quanto grande fosse l'amore di un uomo, per  
i più miseri degli uomini.

Don Milani, un personaggio di una levatura  
morale eccezionale, che ha avuto il coraggio di  
mettersi contro le più alte gerarchie ecclesias-  
tiche, ma che mai è sceso a compromessi con la  
sua coscienza.

Unico suo grande desiderio: istruire i figli dei  
poveri, dei contadini degli ultimi, per dar loro  
un minimo di cultura per difendersi dalle  
ingiustizie, dai soprusi.

Pur esaltando la virtù dell'umiltà e apprezzan-  
do il valore morale, soleva dire che l'umiltà  
del povero è fuori posto, perché fa sentire il  
povero ancora più misero; gli ruba la dignità di  
uomo e il senso della giustizia viene  
distorto. Acuta verità!

Di ricca famiglia, lascia una casa ricca di agi e  
comodità per scegliere una vita ricca soltanto di  
tribolazione povertà e lotte.

Quello che colpisce di quest'uomo, è che mai ha  
dato importanza al suo ego, alle convenzioni  
sociali, alle personali gratificazioni. Ma di  
grande ammirazione è l'audacia e la coerenza di  
comportamento a quanto affermava in lettere a  
giornali e quotidiani o a privati.

Condannava ogni forma di guerra, di armi e  
predicava che le uniche armi incruenti che  
conosceva erano: il voto e lo sciopero e quindi  
non tralasciava occasione per formare i giovani  
ad una autocoscienza sindacale di difesa contro  
l'ingiustizia.

Soffriva visceralmente quando qualche  
contadino veniva gabbato, schernito da gente  
che si credeva superiore o più colta ed era una  
sofferenza fraterna.

Eppure quest'uomo, con il cuore colmo  
d'affetto per il povero era amato e capito da  
poca gente.

Il suo carattere aspro e duro, i suoi occhi  
penetranti a cui nulla sfuggiva allontanarono,  
intimidirono.

Don Milani, un prete che ha contribuito attiva-  
mente affinché la chiesa avesse una svolta più  
umana, più cristallina e evangelica e che ha  
osato affermare senza reticenze, arditamente,  
che la chiesa favoriva i potenti a danno dei  
diseredati.

Una verità che gli costò tanto dolore e tanti  
nemici ma che ha avuto il merito di risvegliare la  
coscienza di tanti uomini di chiesa. Una  
stupenda figura d'uomo che può essere modello  
per tutti gli uomini coraggiosi, onesti, e che non  
temono trovarsi «contro corrente».

Fernanda Righetto



## Eroina

### 2ª parte: 1900 il mercato nero

Nel 1914 gli USA emettono delle misure per la  
case farmaceutiche per controllare lo smercio  
dei medicinali. Insieme ad altri paesi europei  
proibisce l'eroina come medicamento. Medici e  
farmacisti che prescrivevano questo narcotico  
ad un paziente per evitargli una crisi dolorosa  
vanivano puniti. Conseguenza: i tossicomani  
sono costretti a procurarsi i narcotici sul  
mercato illegale ... Nascono così due mercati  
per le droghe: il nero e il legale. Nel nero  
confluiscono le droghe screditate dall'opinione  
pubblica. Così le case farmaceutiche  
inaugurano la nuova era dei medicinali,  
sostanze chimiche che sono simili all'eroina e  
che fino a pochi anni fa si ricevevano in  
farmacia senza ricetta: depressivi, stimolanti.  
I consumatori sono dai soldati dalla seconda  
guerra mondiale (per migliorare la resistenza  
della guerra) agli studenti, malati delle cliniche  
psichiatriche, bambini non buoni.

«Morto per overdose ...» si legge spesso sui  
giornali però ... la maggior parte dei decessi è  
dovuta ad un edema polmonare. Questa è una  
reazione che si verifica quando vengono

iniettati miscugli che contengono eroina tagliata p. e. con zucchero oppure stricnina. Così affluiscono dopo l'iniezione liquidi nei polmoni e la persona muore pochi minuti dopo.

Oggi il mercato nero della droga è una catena tenuta salda da personalità importanti, arrivare ai responsabili è come cercare un ago in un fienile.

Più facile buttare in vicolo cieco tipi sospetti che si drogano.

Rosa Rafaniello

## Non uccidere Nemmeno un albero

Il fatto che alcuni mesi fa il papa in un suo discorso domenicale abbia esortato ad abbandonare le sconsiderate forme di dominio nei confronti di tutte le creature e di trattare francescanamente come fratelli e sorelle animali, piante e minerali, riveste una enorme importanza e non solo per chi si occupa di religione e ecologia.

Il fatto che a tutti gli esseri umani e non, si possano applicare i principi dell'etica e della morale, finora riservati ai rapporti tra uomo e uomo, rivoluziona tutto un modo di pensare finora imperante.



Occorre perciò sostituire all'attuale atteggiamento di dominio nei confronti della natura, un impegno a custodire amorevolmente le creature che condividono con l'uomo il pianeta. E' un messaggio nuovo di rispetto per

tutte le creature: dal cervo al lombrico, dal vaffio al lichene, dalla roccia alla sorgente. Dal che discende che ogni atto di aggressività e di inutile violenza (come ad esempio la caccia) deve essere ritenuta una mancanza. Si una mancanza, cioè un peccato, assimilabile agli altri. Un peccato ecologico.

Ma non basta condannare e punire i peccatori ecologici. Occorre sull'esempio di Francesco d'Assisi porre le premesse per una gestione più razionale del nostro pianeta.

La povertà (intesa come frugalità e sobrietà) è indispensabile, d'obbligo per i paesi ricchi che vogliono alleviare l'indigenza del terzo mondo. Ed anche il rispetto della natura è presente non solo come principio etico ma come imperativo biologico. S. Francesco che invita a lasciare ai bordi dei coltivi fasce di vegetazione naturale, anticipa l'agricoltura biologica che nelle siepi e negli incolti vede un insostituibile serbatoio di insetti impollinatori, rettili e mammiferi insettivori, di specie che forse un giorno potranno essere allevate e coltivate.

Ci deve essere nel cuore dell'uomo un'apertura ad un messaggio francescano di tolleranza, armonia, amore per tutte le creature. Questa è l'unica vera strada, al di là di illusioni fantapolitiche e tecnologiche per tentare di salvare la nostra madre terra, l'unico pianeta che, a quanto ci risulti ospita il miracolo della vita.

## Spigolature

### Un Alibi

Rimpiangiamo volentieri i tempi andati, sempre più belli e più sereni. «Quant'era bello...allora!». Speriamo ciecamente nel futuro più bello e più sereno: «Farò..., dirò..., avrò...!».

Quant'è strano! e mai ci soffermiamo sull'attimo presente, l'unico che veramente ci appartiene, poichè non possiamo più modificare in alcun modo il passato che ci è consentito solo affidare alla misericordia di Dio, nè sappiamo se avremo un futuro. Soltanto l'attimo presente ci appartiene.

\*\*\*\*\*

Ti voglio perciò amare intensamente ora, Padre mio, con tutto l'amore di cui sono capace, per darti tutta la gioia che una povera creatura è in grado di offrirti.



## Notte

Notte splendida  
spaventosa incongnita  
troppo corta  
per la mia ansia di luce  
troppo lunga  
per il mio desiderio di non essere più  
ti aspetto con gioia e rassegnazione  
che cosa mi porterai  
il nulla tanto agognato  
dopo la bufera violenta del mio animo  
questo giorno che si è spento ...  
mi farai soffrire anche nel sogno ...  
fa che non pianga almeno questa notte.

## Chiesa e... Politica

Nei discorsi di molte persone si possono cogliere osservazioni di questo tipo: «Chiesa e politica non vanno e non possono andar d'accordo...» «I preti non devono interessarsi di politica». E' importante innanzitutto chiarire che cosa si intende per «chiesa» e che cosa significa «Politica».

Chiesa è l'insieme di un popolo che ha un fine soprannaturale, ma che lo realizza vivendo la sua vita in un rapporto di stima e rispetto verso gli altri, basato sulla giustizia. Se non c'è questo, non c'è chiesa.

Politica, nel suo vero significato è il modo di governare il popolo, secondo la Giustizia. E' il buon governo della città, della nazione. Chiesa e politica sono preoccupate, o meglio dovrebbero essere preoccupate di realizzare la Giustizia.

Chiesa e politica si rivolgono all'uomo, allo stesso uomo. Uomo che può essere credente o no. Ma sia per l'uomo che crede o che non crede, la Giustizia è il fondamento della vita. A questo punto è chiaro che anche il prete deve interessarsi di politica.

Interessarsi di politica non vuol dire «difendere gli interessi di un partito, facendone propaganda», ma significa impegnarsi perchè la giustizia venga rispettata e realizzata.

E quando non viene rispettata il prete deve apertamente interessarsi e ribellarsi alla politica che devia dalla sua finalità. E qui si potrebbero inserire esempi: può essere relativo che chi comanda sia rosso, bianco, nero; una sola condizione è importante: che rispetti l'uomo e costruisca la giustizia.

Il problema da discutere sarà se la politica e la chiesa hanno sempre cercato di seguire questa linea... E la storia purtroppo ci insegna che ciò non è sempre stato fatto.

Politica e chiesa devono sempre essere al servizio dell'uomo e non servirsi dell'uomo. La storia dimostra il contrario. E purtroppo anche oggi ci troviamo di fronte a questa realtà. Perché?

Perchè nel mondo anzichè la forza del diritto e della giustizia, si impone il diritto della forza. Cioè, ha più ragione chi ha più potere, e chi ha più potere, impone la sua verità. E la verità oggi è «il potere». L'uomo non è più centro della storia. Alcuni uomini si sono impadroniti del potere e manipolano gli altri. Le persone nelle loro mani sono divenute, oggetti, numeri di sfruttamento.

E questo si avverte non solo a livello industriale ma anche a livello familiare. E non basta contestare, che può essere un modo per sfogarsi, occorre incominciare a pensare. Quando si pensa infatti, ci si pone delle domande, e quando ci si fa delle domande si incomincia a formare una cultura. Ci si accorge che si vive assieme ad altri uomini che sentono e pensano allo stesso modo ed allora ci si mette assieme per trovare una risposta.

Ed è qui che nasce una vera politica, da qui nasce la forza della giustizia e non il diritto della forza. Noi ci lamentiamo sempre; ma noi in concreto che cosa facciamo? La realtà è chiara: in ogni società c'è il potere per il potere. Chi ha il potere impone la sua verità, la sua economia e si crea una politica per giustificare l'economia. E L'uomo? E' all'ultimo posto, non vale per quello che è, ma per quello che produce, o guadagna. Se c'è una rivoluzione da fare è quella che tocca l'uomo, che deve sentirsi più comunità, che deve uscire dal suo buco, che non deve ripetere: hanno sempre fatto così, nulla cambierà.

Perchè scagliarci contro gli altri, se noi rimaniamo indifferenti!



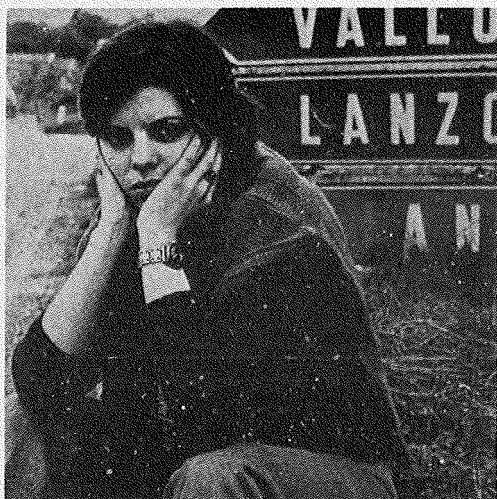
## Donna è bello, casalinga no!

Affrontando la tematica della donna casalinga si provano due sensazioni.

1. tutti i problemi sono riconducibili ad una serie di filoni che denotano scontentezze in parte attribuibili alle difficoltà ambientali in cui si vive oggi.

2. c'è un disagio generale di cui è difficile trovare ragioni precise.

Le fonti principali di questo disagio, riconducibili all'ambiente esterno sono: le difficoltà di far quadrare i conti; la pratica impossibilità di ridurre le esigenze della famiglia, che tendono invece semmai a crescere; la conseguente difficoltà di vivere come si vorrebbe; i problemi della educazione dei figli; la assoluta mancanza di tempo e il conseguente allentamento dei legami famigliari, dato che i rapporti reciproci sono sempre più ridotti e fuggevoli.



La maggior parte delle casalinghe considera faticosi e poco soddisfacenti i lavori domestici. I pochi che potrebbero essere considerati piacevoli, il cucire, il lavoro a maglia, ecc, sono le «cenerentole» della conduzione della casa. Lavare, stirare, pulire, fare la spesa, rifare i letti, «aggiustare», sono cose dure, impegnative, estremamente, poco gratificanti. «La sera ci si sente stanche e abbruttite».

Dai quarant'anni in su la vita famigliare è ormai una abitudine. Nelle giovani coppie, chi ha lavorato fuori e smesso per far fronte alle necessità dei figli e della casa, rimpiange l'ufficio, anche se quando si è sposata, è stata contenta di lasciarlo.

I figli sono considerati in genere, un fatto molto positivo, ma la mamma, è, in sostanza, la persona che più si deve sacrificare per i bisogni materiali di tutti.

Ci sembra che tutto ciò dimostri un progressivo allentamento dei vincoli famigliari e la trasformazione della famiglia in una sorta di società di mutua assistenza in cui la convivenza pare essere la base della convivenza.

Il marito serve solo perché è la fonte principale del reddito; la moglie perché lavora per tutti; i figli cementano un'unione che correrebbe senza di loro pericoli seri.

Che ne pensano i nostri lettori? Si parla spesso oggi di problemi pratici, ed allora perché non discutere anche di questo, la cui importanza non pare senz'altro non trascurabile?



• SPORT

CALCIO D'ANGOLO



## Campionato di calcio: primo esame

Da ormai cinque domeniche il calcio è tornato a riempire di nuovo gli stadi di tutta Italia.

Ai già decantati Campioni stranieri, se ne sono aggiunti degli altri più o meno famosi.

Quello che più ha fatto parlare di sé è certamente il brasiliano Zico, ritenuto più o meno unanimamente il calciatore più forte del mondo.

Dove va lui, la domenica di solito registra il tutto esaurito, bisogna però anche riconoscere che non ha finora deluso le aspettative dei tifosi, soprattutto di quelli friulani.

La partenza di questo campionato è stata veramente entusiasmante, tanti goals e tanto bel gioco, una domenica che i tifosi italiani non dimenticheranno tanto facilmente.

Tutto lasciava credere e sperare in un campionato altamente spettacolare, ma dopo le prime domeniche tutto è tornato normale, il bel gioco c'è ancora, non ci sono però valanghe di goals come nelle prime giornate, ma bisogna anche sapersi accontentare.

Dopo cinque giornate ritroviamo in testa la Juve, che nel campionato precedente aveva contrastato accanitamente la scatenatissima Roma di Falcao e compagni.

Madama, dopo aver ripreso il comando, è intenzionata a non mollarlo più, e seppur con una buona dose di fortuna (vedi Lazio—Juve) è riuscita a tenere fino ad ora la Roma ad una lunghezza di distanza.

Dietro le due battistrada troviamo a quota otto, tre squadre, Fiorentina, Verona e Torino seguite a quota sei dall'Udinese di Zico. Ma l'Inter dov'è? Era una delle favorite al titolo; la ritroviamo invece al penultimo posto con soli tre punti in cinque partite, travagliata da contrasti di società: un bel magro bottino per una squadra del suo calibro.

Meglio ha fatto, seppur di un sol punto la sua concittadina neo promossa.

Altra squadra che ha deluso le aspettative è la Sampdoria, squadra miliardaria che aveva monopolizzato il mercato, riuscendo a tenere testa anche alla Juve di Agnelli.

Nella zona bassa della classifica troviamo poi, un'altra squadra di un certo calibro, quel Napoli che sfuggito per miracolo alla retrocessione, non sembra aver risolto i gravi problemi che lo affliggevano l'anno scorso ed esaminando la sua campagna acquisti, alquanto ridotta, si può presumere che anche quest'anno la simpatica squadra partenopea si ritroverà a lottare per la salvezza.

Buone invece le impressioni sulle neo promosse, Lazio e Catania, che hanno dimostrato di potersi battere ad armi pari con tutte le altre senza nessuna soggezione.

Questo campionato ha ancora molto da dire, siamo appunto solo nelle prime giornate ma le premesse sono buone e sono certo che sarà un campionato abbastanza spettacolare, anche se Roma e Juve si propongono di iniziare un braccio di ferro sino all'ultimo sangue ...

Scusate, all'ultimo Goal.

Elle Erre

## Palestra dei Ragazzi

Di  
tutto  
un pò



### Il bisogno di un amico

Tre parole a bassa voce: quello si droga. Nasce subito la paura del contagio, come per la lebbra.

È meglio allontanarsi. I drogati, molti li considerano lebbrosi, stanno bene nel deserto. Tanto i drogati se ne infischiano, sanno dove procurarsi la roba.

I giardinetti, le cantine. E si compie il rito, da soli o in solitaria compagnia. Di amici non ne hanno, eccetto quelli che procurano loro il pieno, non della vita, ma della morte.

«I giovani sono indotti a bucarsi solo quando non c'è più speranza di vita. Dopo la prima volta il giovane consumatore si sente come riscusitato e allora continua.

Per lui la tossicomania può apparire come un gioco e come tutti i giochi ha il suo giornaliero. A un certo punto il gioco si complica e man mano che va avanti diventa un grave problema ... Andando avanti il giovane consumatore diventa sempre più schiavo di tutto ciò che lo circonda e se la volontà di smettere non lo ferma, c'è solo la morte».

Così finiva il compito in classe, Luca, 14 anni, il drogato bambino morto tempo fa a Monza.

Lo hanno trovato nello scantinato di casa, ucciso dall'ultima dose.

### Plutonio

Quando si parla di veleni, si pensa all'ossido di carbonio, all'arsenico, al cianuro, al fosgene. Ma la sostanza più velenosa che si conosca è il Plutonio, un elemento chimico che è milioni di volte più velenoso dell'arsenico: con un solo grammo di plutonio si potrebbero uccidere tutti gli abitanti di una metropoli come Parigi.

Il plutonio non esiste in natura allo stato puro. Lo si prepara artificialmente soprattutto a scopo bellico, per la fabbricazione di bombe nucleari. Si calcola che attualmente ne esistano nel mondo alcune migliaia di tonnellate. Un rischio gravissimo per l'umanità.

## Sensibilità

Numerosi esperimenti condotti in questi ultimi anni hanno dimostrato che le piante hanno sensibilità e memoria. Dal 1966 Cleve Backster indaga sulle reazioni delle piante servendosi della cosiddetta «macchina della verità», speciale apparecchiatura usata sull'uomo per scoprire se dice la verità o no. Applicando gli elettrodi di questa macchina alle foglie delle piante, Backster ha scoperto che esse reagiscono non soltanto quando vengono toccate, ma anche quando una persona ad esse vicina pensa di danneggiarle.

In molti casi sono anche in grado di ricordare le esperienze passate.

Ma c'è di più. Backster ha riscontrato che le piante sono sensibili anche alla sofferenza e alla morte di altri esseri viventi.

«La mia ipotesi» dice Backster, è che tutte le cellule viventi possono comunicare fra loro». Un motivo in più per guardare con interesse tutte le meraviglie della natura e per trattare con estremo rispetto ed amore ogni forma di vita, animale e vegetale, presente sul nostro pianeta.

## Un applauso sentito!

Congratulazioni sentite e sincere alla famiglia di Roberto Bader e al figlio Renzo in particolare per il brillante successo ottenuto da quest'ultimo al Concorso di Architettura per il progetto della Nuova Opera di Parigi, essendo riuscito fra i primi.

Partecipi con loro ad un giustificato orgoglio per l'ambita premiazione ottenuta, formuliamo i migliori auguri di continuo successo.

Il Gruppo di Base, Adliswil

\*\*\*\*\*

Langnau a. A.



26 novembre 1983  
dalle 20.00 alle 02.00



**Festa dell'**  
**«ITALIA-CALCIO»**  
**Thalwil**  
sala «Turnhalle» Langnau  
con

**DISCOWORLD**